

LA MOSTRA

# Inaugurata "Re Place 2" Opere luminose all'Aquila per riaccendere il centro

Cinque artisti contemporanei coinvolti dagli Amici dei Musei realizzano un percorso di luce dall'Emiciclo al Forte spagnolo

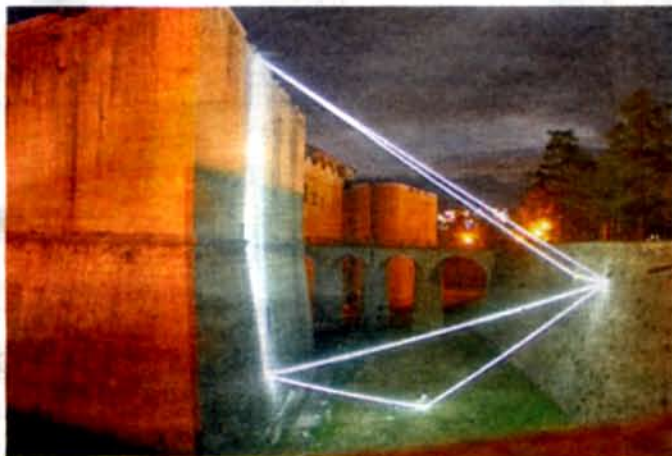
ARTE

di Michela Corridore

Corde di luce disegnano il vuoto nel fossato del Castello Cinquecentesco, sottolineandone le ferite provocate dal terremoto e l'intramontabile bellezza. La materia è il vuoto, di Carlo Bernardini, ed è solo l'ultima tappa del percorso artistico della mostra "Re place 2". Un

viaggio di luci, suoni e riflessi che vuole illuminare nel periodo natalizio una città-ombra ancora disabitata, su cui pesano il rischio dell'abbandono e la complessità della gestione della ricostruzione.

Il percorso prende le mosse dal cortile dell'Emiciclo, sede del Consiglio regionale, dove la scultura d'acciaio di Licia Galizia, "Enigma del centro", si esprime attraverso la musica adattiva di Michelangelo Lupone, in grado di modificare intensità e tonalità in funzione della luce da cui l'opera è colpita. «Il titolo esprime una metafora», spiega la Galizia. «L'enigma della condizione di vivere la città e il nostro centro che non c'è più. L'idea richiama i guerrieri stanchi. La musica è la loro voce e la luce la loro anima». «L'opera stabilisce una forte analogia con quanto sta succedendo all'Aquila», continua Lupone «dove la periferia è diventata il luogo abitato, in cui si svolge la vita». Il percorso nell'arte contemporanea prosegue poi in piazza Duomo con "Le luci e le ombre dell'amore" di



L'artista Licia Galizia  
A destra  
l'opera  
installata  
a Palazzo  
dell'Emiciclo

## GLI ABRUZZESI

L'opera esposta all'Emiciclo è l'unica realizzata da artisti aquilani: Licia Galizia e Michelangelo Lupone. La Galizia è nata Teramo, ma vive e lavora nel capoluogo abruzzese e a Roma. Diplomata in pittura all'Accademia di belle arti dell'Aquila nel 1988, è stata assistente di Piero Pizzi Cannella. È docente di Disegno e Storia dell'arte al liceo Scientifico Bafile dell'Aquila. Lupone ha compiuto gli studi musicali con Domenico Guaccero e Giorgio Nottoli. La sua produzione musicale comprende opere strumentali ed elettroniche. Dal 1980 è docente al Conservatorio dell'Aquila.



Fabrizio Corneli. Tre lastre di ottone lucidato e dorato proiettano la propria ombra da un lato e il proprio riflesso dall'altro sul muro dell'edificio che prima del terremoto

ospitava la banca San Paolo, di fronte al Duomo, e creano con un gioco di simmetrie la parola "Ama". «Si tratta di un palindromo», spiega l'artista «che ha una



I canestri luminosi in via Tre Marie, a sinistra i fasci luminosi al Castello Sotto la scritta "Ama" in piazza Duomo (foto di Raniero Pizzi)



galassia di significati. Credo che l'unico criterio di ricostruzione debba passare attraverso l'amore degli aquilani».

Solo qualche passo per ar-

rivare alla storica via Tre Marie dove le transenne delimitano la zona rossa, inaccessibile. Appena dietro alle sbarre canestri chiusi e luminosi si accendono e si spen-



## Galli: «Come candele su una tomba»

*L'organizzatrice: simboli di speranza e rinascita*

Da giorni è indaffarata tra luci, colori e linee virtuali. L'idea di ripetere "Re Place", dopo il successo della 1ª edizione dell'aprile 2010, è stata sua. Le è costata fatica, ma le è valsa anche grande soddisfazione.

«In questa settimana non mi sono fermata un attimo», racconta Germana Galli, redattrice del periodico Mu6 e componente dell'associazione Amici dei Musei, che ha organizzato la manifestazione. «Ma poter stare in mezzo agli artisti e all'arte è davvero un privilegio». È per questo che lei, con alcuni collaboratori, ha scelto personalmente i nomi della seconda

edizione di "Re Place". «Gli artisti sono stati selezionati nella rosa di operatori che utilizzano la luce come espressione, a livello nazionale» spiega. «Infatti solo Licia Galizia è aquilana, mentre gli altri tre vengono da Milano, Firenze e Roma. La scelta della luce ha un significato simbolico particolare. È l'espressione della vita. È simbolo di rinascita per una città come questa che ha perso più di 300 persone solo due anni e mezzo fa. Abbiamo voluto portare queste luci nel cuore del capoluogo come si porta una candela sulla tomba. Rappresentano il desiderio di andare

avanti. Tutti gli artisti che sono stati chiamati all'Aquila si sono stupiti delle condizioni in cui versa la città. Per questo hanno pensato ad un lavoro specifico per il capoluogo. Quelle realizzate, infatti, sono opere che vogliono far riflettere, in alcuni casi anche con l'arte della provocazione. Come quella di Albanese, con i canestri. Il messaggio è: fate centro, o meglio, rifate il centro» spiega la Galli. «Corneli invece si è ispirato allo spirito celestiniiano, con la sua realizzazione in piazza Duomo: nel luogo del mercato e delle campane, è nata così una moderna meridia-

Il pubblico che ha seguito l'inaugurazione



na. Il lavoro di Bernardini è stato fatto sul vuoto del castello e dimostra come sia possibile costruire sull'assenza, su quello che è stato distrutto. Infine, l'opera della Galizia con un arricchimento sonoro molto efficace, drammatico e affascinante, rappresenta la stanchezza di essere messi alla prova. L'anno scorso "Re Place" è stato inaugurato in occasione della ricorrenza del terremoto. Quest'anno abbiamo scelto il periodo di Natale perché se la luce è vita è anche gioia. È un momento di bilanci, non solo di spese. Abbiamo voluto utilizzare l'arte come strumento di evasione. I centri commerciali distolgono le persone dai pensieri, l'arte le induce a pensare, le fa crescere, per renderle migliori». (m.c.)